

do presa la fuga dopo essere stati feriti, andarono a spirare nelle vicine selve. Il luogo della pugna restò in preda a quelli di Liegi: lo stendardo di Goffredo venne preso durante la mischia, locchè fu causa che si desse la denominazione di *Standart* al luogo ov'essa era avvenuta. I cittadini di Liegi andarono così superbi di sì fatta presa, che tutti gli anni portavano questo trofeo nelle procession delle rogazioni. Nel 1131 Alessandro accolse in Liegi il pontefice Innocenzio II, il quale giunse in questa città a' 22 di marzo accompagnato da san Bernardo. Ivi essendo pur giunto qualche giorno innanzi il re Lotario colla sua sposa, se ne andò col prelado incontro al pontefice, e gli servì da scudiere al suo ingresso nella città; e dopo otto giorni, cioè a' 29 di marzo, fu dallo stesso pontefice coronato insieme colla regina nella chiesa di San-Lamberto. Nel giorno medesimo si celebrò in questa chiesa un concilio od assemblea mista, nella quale fu scomunicato l'antipapa Pietro di Leone, non che Corrado e Federico di lui fratello, tutti nemici di Lotario, insieme coi lor partigiani (V. i *Concili*). Gli scrittori di Liegi raccontano che Lotario aveva allora due figli canonici nella cattedrale di Liegi, e che ivi pur si contavano sette altri figli di re, quarantatre figli di duchi e di conti, e sette figli di baroni; locchè però non apparisce per nulla provato. Altrettanto è duopo dire riguardo al decreto, pel quale, secondo essi, avendo questo medesimo pontefice ordinato nel 1138 che i canonici della cattedrale di Liegi nell'anno del loro ricevimento avessero a farsi sudiaconi, venti dei più distinti fra questi amarono meglio ritirarsi anzichè sottostare a siffatta legge. Nel 1133 Alessandro entrò in disgrazia della santa sede per avere negato di comparirvi dietro a tre citazioni che gli venivano fatte a motivo di una accusa di simonia intentata contro di esso da Nicolao canonico di San-Martino. Questo vizio non era già proprio di lui soltanto, ma infettava i principali membri del clero di Liegi; e noi troviamo nel tomo XII dello Spicilegio (pag. 158) alcune lettere del pontefice Onorato II dirette al vescovo Alessandro ed al suo clero, nelle quali ei deplorava il detestabile vezzo regnante nella chiesa di Liegi di non ammettere verun canonico se prima non avesse esborsato un determinato prezzo al decano ed al prevosto; vezzo imita-